



*E' il giorno della
risurrezione !
Irradiamo
gioia per questa festa,
abbracciamoci
gli uni agli altri,
chiamiamo fratelli
anche coloro che ci
odiano,
perdoniamo
tutto per la risurrezione
e gridiamo così:
il Cristo
è risorto dai morti,
con la sua morte
calpestando la morte
e ai morti nel sepolcro
donando vita.*

SOMMARIO

- La Parrocchia nuova
- In famiglia
- Cose nostre
- Gente che va e gente
che viene
- Attorno al focolare
- Il cuore della nostra
famiglia
- Terra nostra
- Palestra libera



FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO

DELIANUOVA

BOLLETTINO DI FAMIGLIA

PER UNA PARROCCHIA NUOVA

ANNO XXVI - N. 7 - APRILE 1994

LA PARROCCHIA NUOVA

Erano assidui

- nell'insegnamento degli Apostoli
- nell'unione fraterno
- nella frazione del pane
- nelle preghiere.

1. Alla luce della Parola

"Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: E' sabato e non ti è lecito prendere su il tuo lettuccio. Ma egli rispose loro: Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina. Gli chiesero allora: "Chi è stato.... Quell'uomodisse... che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perchè faceva tali cose di sabato". Dal vangelo di oggi martedì della quarta settimana di Quaresima (Gv.5,1-3a.5-16).

2. Alla luce dei nostri antichi padri

"3... La folla, sorpresa per il coraggio dei cristiani... cominciò a gridare: Morte a questi atei! La caccia a Policarpo!... 5. Ma Policarpo, uomo meraviglioso, udendo tutto, non si spaventò.....

9. Quando Policarpo entrò nello sta-

dio... 12..... tutto il popolo di pagani ed ebrei... con rabbia incontenibile e con furore proruppe nelle grida: E' lui il maestro dell'Asia, il Padre dei cristiani, è lui il distruttore dei nostri dei, che insegna a tutti di non venerarli e di non fare sacrifici...." (dalla lettera sul martirio di San Policarpo, che la Chiesa di Dio che vive in esilio a Smirne scrive a quella che è in esilio a Filomelo e a tutte le comunità della santa chiesa cattolica pellegrinanti in ogni luogo).

3. Alla luce dei nostri padri contemporanei.

"Voi fate bene a tenervi in umiltà, come mi studio di fare anch'io, e a non lasciarvi prendere dalle insinuazioni e dalle ciance del mondo. Il mondo non s'interessa che di far soldi; godere la vita e imporsi ad ogni costo, anche, se disgraziatamente occorre, con prepotenza" (Giovanni XXIII nella ultima lettera ai suoi familiari)

4. Alla luce dei profeti del nostro tempo

"Camminando sulla sua strada, Signore,... ne ho passate molte...

Quante volte mi son domandato: ma perchè non muoio prima io di questi?

Tu lo sai e io non lo so. Che io sia utile ai Nomadelfi non lo credo.

....Le tue opere te le fai, Signore. Io vedo che in certe contingenze fai completamente a tuo modo... non ascolti nessuno di tutti coloro che ti invitano ad essere prudente.... E ti adoro commosso, e ti dico che sei il Dio della guerra contro i miei nemici veri: i prudenti dei quali il consiglio è simbolo vivente, il re degli imbecilli.

(dai soliloqui di don Zeno - 30 Novembre '62-)

IN FAMIGLIA

La prudenza è la prima delle quattro virtù cardinali ed è la più importante perchè è quella che regola il dinamismo delle altre tre, come il primo dei dieci comandamenti dà vita a tutti gli altri nove; non per nulla quel tale giovanotto che era fiero di aver osservato i nove dal secondo al decimo, se ne andò triste per la sua via quando Gesù lo pose davanti al primo: IO SONO IL SIGNORE DIO TUO, NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME. Aveva compreso che lo scopo della sua vita nell'osservanza dei comandamenti non era il Dio dei

comandamenti, ma la sua ciccia che cercava di salvare anche con l'osservanza dei comandamenti, e non faceva male (quindi era prudente. Ma viene Gesù e ti rompe le uova nel paniere e se ne esce con questa, una delle tante, stranezza: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà". (Lc 9, 24). Che ne dici tu che stai leggendo, se qualcuno legge questi fogli imbrattati? Come la mettiamo? Dove sta la prudenza? nel perdere la vita o nel conservarla?

Scegli quello che vuoi. Ma ricordati che se Gesù avesse seguito il tuo e

mio consiglio, il re degli imbecilli (come dice don Zeno), tu, come io, non saremmo qui ad incontrarci in questo foglio con questa parola di Gesù che resta l'unico che abbia in pienezza attuato la prudenza, dando la vita per questi disgraziati che siamo a Delianuova (per stare nel nostro), che sarebbe stata un inferno anche in questo mondo, se Gesù fosse stato alla prudenza dei suoi nemici.

E così ti spieghi la prudenza di don Zeno, la prudenza di papa Giovanni; la prudenza di Policarpo, e

così di ogni cristiano, dalla donna di casa che sta tutta la giornata a lavare piatti a Papa Giovanni Paolo che va sempre girando e predicando. Perché questo è il cristiano e solo questo, anche a Delianuova: colui che segue Cristo il quale, nel cristiano, continua a dare la vita per la salvezza del mondo. Se questo non è e presume di esserlo, fa schifo, come tale; lo ha detto Gesù: "Voi siete il sale della terra (non lo disse al Papa, ma ai suoi seguaci, tutti, nessuno escluso); ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini" (cioè, fa schifo) (Mt 5, 13).

Adesso si scatenano tutte le feste, con dopopasqua, che vanno dalla celebrazione dei sacramenti (dal battesimo al matrimonio) alle manifestazioni festaiole in onore di statue (la statua è la cosa più importante) di santi e di madonne. Cosa vorrebbe la prudenza di Gesù? che si usassero i mezzi adatti allo scopo. Qual è lo scopo? Celebrare nei sacramenti e nel ricordo dei santi l'avvenimento più importante della vita. E qual è? Vattelapesca! Ma lo scopo c'è ed è unico per tutte le feste (dei cristiani, s'intende), comprese le celebrazioni esequiali: IL MISTERO PASQUALE. E chi è questo sconosciuto? (al tempo della costituzione italiana precedente, durante il panegirico che ne faceva un tale, la folla ogni tanto intercalava "evviva la costituzione, evviva la costituzione", finché un ascoltatore esclamò "e quando esce dalla finestra"! Sarà una barzelletta, ma io l'appresi dai banchi di scuola della giovinezza come fatto accaduto il che non reca meraviglia in un tempo come il nostro dove l'ignoranza crassa e supina mi pare a buon mercato, grazie alle varie sfaccettature di tangentopoli. Grazie a Dio a Delianuova non siamo tanto indietro in merito e non sono pochi coloro che cominciano a convincersi che la loro vita senza il MISTERO PASQUALE non ha senso e quindi non ha motivo di esistere: Dio sia benedetto.

Ma la gran parte pur usando anche in maniera religiosa la circostanza, vuole approfittare per divertirsi un poco e riposarsi dal continuo stress del quotidiano. Un giorno nel mio peregrinare mi incontro con don Zeno (ci vediamo di tanto in tanto per vedere di poter definire qualcosa di concreto nei miei riguardi, ma il Signore mirava altrove) che, durante una meditazione a un'assemblea, si esprime più o meno in questi termini: le feste dei santi sono belle; oggi festeggiamo il santo martire.... Il martire ha dato il suo sangue per Cristo e noi facciamo festa mangiando e bevendo e divertendoci alla... barba del santo martire (in quel noi non c'entrava lui come non vi entrano i cristiani).

E per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti mi piace trascrivere tre pensieri di tre marmocchi, ma non di paese ma addirittura di Roma (ma io non ho nulla da invidiare a Roma); mi son venuti per caso all'attenzione mentre rovistavo per trovare altro.

Gianni descrive così il giorno della sua prima comunione: "Appena usciti di chiesa siamo andati a casa e abbiamo bevuto rinfreschi in una trattoria. Babbo e gli amici erano contenti e bevevano vino e birra, anche mamma beveva, ma lei non si è ubriacata. Tutti mi hanno regalato; mio padrino l'orologio, zia una catenina, zia, la sorella di mia mamma, una medaglietta...".

E Massimo: "Ieri era una bella giornata, perché ho fatto la prima comunione. Mamma mi ha fatto un vestito nuovo. Tutti erano vestiti di nuovo. In chiesa di amici nostri non ce ne era, ma quando siamo andati a mangiare era pieno. Abbiamo mangiato molto molto, e poi non mi potevo stringere i pantaloni. Babbo, quando mangiavamo, raccontava tante storie, e alla fine con gli amici hanno cantato. Un mio amico ha rovesciato il vino e la mamma gli ha detto: i conti li famo stasera a casa".

Sergio: "Con la macchina del comparo di babbo siamo andati fuori

di Roma e abbiamo mangiato in una trattoria di campagna. Si stava bene, c'erano anche molti bambini e abbiamo giocato nel giardino. Quando stavamo andando, la macchina correva forte e io ero vicino all'autista con babbo. L'autista mi diceva: vuoi guidare? e io dicevo di sì, però non me la dava. Tutte le macchine che ci precedevano le passavamo e quando le passavamo io gridavo: 'Aòh, bullo! 'a fijo de 'na....!'. Allora mi padre mi ha detto: 'Ma che dichi, aòh! Armemo oggi c'hai fatto 'a comunione!'".

Così vi spiegate il perché del Neocatecumenato nella nostra Delianuova, che è indispensabile se vogliamo uscire da un cristianesimo che fa schifo. Lo ha ripetuto ancora il papa il 13 marzo nella parrocchia S. Francesco di Sales, e proprio dialogando con i fanciulli che gli facevano le domande che volevano.

Dice, dunque, il Papa parlando ai fanciulli: "... I cristiani gioivano a motivo del loro Battesimo. Gioivano specialmente i catecumeni che si preparavano al battesimo...

Voi sapete chi è il catecumeno? E' quello che si prepara al Battesimo. Ci sono poi i neocatecumeni, o i neo catecumenali, in questa Parrocchia. Era così importante nella Chiesa primitiva, e lo è sempre nella Chiesa, la preparazione al Battesimo. Il Battesimo è l'inizio della vita in Cristo. Oggi per i piccoli appena nati manca il catecumenato vero e per questo ci vuole un neocatecumenato posteriore che completa quello che manca al piccolo neonato battezzato. Così si spiega la grande importanza del 'Movimento Neocatecumenale'".

Più chiaro di così si muore. E chi non la intende, si mette da parte dei Giudei che non sopportano che Gesù, come è riportato in prima pagina, tocchi le loro tradizioni religiose, e che fanno? "Cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato" (Gv 5, 16).



COSE NOSTRE

Durante la cinquantina pasquale i catechisti deliesi continuano il loro lavoro apostolico occupati nella consegna della Preghiera a sette comunità della Chiesa che sta nel territorio di Oppido-Palmi.

- La missione a Palmi avrà il suo epilogo con la prima quindicina di

Elia l'annuncio della Quaresima loro portato dai catechisti della Chiesa deliese. E questo - che si ripete più volte all'anno - senza dimostrazioni trionfistiche, senza manifesti e senza disturbare la quiete pubblica. E' povera gente, anche se ricca di questo o quel bene, che scoperto appena appena Gesù, non ha bisogno di pressioni e di strumenti reclamistici per accorrere. Basta un suo semplice cenno e le persone che stanno vivendo questa realtà si muovono senza indugio e senza accampare scusanti di sorta, volano dai confini della terra "come uccel al suo richiamo". E così ci si può rendere conto della novità più grossa che sta

una Parrocchia Nuova che si identifica con una Chiesa Nuova. Potrebbe esclamare con S. Patrizio, l'apostolo dell'Irlanda che il 17 marzo la Chiesa ricorda: "Chi sono io, Signore o qual è la mia vocazione da concedermi tanti favori celesti?..." "Dove questa conoscenza che in me non c'era, a me che non conoscevo neppure il numero dei giorni, né sapevo gustare Dio?..." Alla stessa maniera si esprimeva don Zeno come sopra avete letto, anche se in diversa formulazione, parlando con il Signore: "... Che io sia utile ai Nomadelfi non lo credo.... Le tue opere te le fai tu, Signore...".

La Parrocchia Nuova non è in potere di don Vincenzo e manco di don Bruno con tutte le sue capacità; ma è opera di Dio che compirà certamente se e don Vincenzo e don Bruno si renderanno senza riserve disponibili, come tutti ci auguriamo.

La prima celebrazione fu presieduta dal nostro Vescovo che ne è rimasto colpito e compiaciuto. Seguirono le altre con la presidenza del parroco e tutte partecipate da una assemblea che tutte le volte ha riempito la navata della chiesa, come raramente avviene nella parrocchia S. Nicola. Il tutto è terminato con la consegna della palma a tutti i membri che hanno fatto la professione di fede; con quella palma hanno sfilato nella processione

aprile. Quali i frutti? Lo sa solo il Signore. E' ovvio che il bene si difende da sé dove c'è, e non ha bisogno di nessun arco di trionfo. Tutti coloro che vi hanno preso parte han sentito, giovani e vecchi, una folata di giovinezza nella loro vita e quindi la conferma della bellezza della sequela di Cristo.

- Le quattro coppie di genitori che per due mesi hanno fatto la spola tra Parghelia, Polia e Delianuova, tra tanti disagi e spese sono tornate alle consuete occupazioni, arricchite dalla gioia di essere state fatte degne di poter disporre dei loro beni largiti dal Signore per portare il VANGELO a gente sconosciuta e che ora entra nella cerchia dei loro interessi.

- Le due coppie che hanno portato in parrocchia l'ANNUNZIO DEL VANGELO, come annualmente si ripete da 22 anni, han terminato la loro fatica iniziando a un cammino di fede trenta membri dei battezzati deliesi.

- Seicento persone portate avanti dai catechisti della Chiesa che sta in Oppido-Palmi, si sono incontrati in due turni per ascoltare nel salone S.

vivendo al momento la nostra Delianuova.

- LA SOLENNE PROFESSIONE DI FEDE che lascia chi sorpresi, chi interdetti, chi sconcertati, chi scandalizzati, ma gioiosi i partecipanti attivi e passivi perchè attraverso questo avvenimento appare, come in filigrana, il volto di Dio che si rivela amore e per conseguenza gioia di vivere soprattutto per coloro che avevano sperimentato una vita senza senso perchè senza amore, e si ritrovano ad assaporare il nuovo della vita e non per i loro pugni ma per un minimo di fede in questo Dio Amore che cambia i cuori e distrugge situazioni di peccato, dalle quali neppure con la minaccia della pena di morte si può uscire, perchè è solo in potere dell'Amore distruggere la morte e ridare la vita. Immaginate voi se tali fenomeni possono essere dovuti alle bizze cervelotiche del parroco, come qualcuno ancora pensa e afferma....!

Il parroco non ha più iniziative da prendere. E' solo spettatore dell'opera di Dio che non si stanca mai di aver pazienza e di operare a Delianuova per



d'ingresso alla celebrazione eucaristica della domenica delle palme; quella palma resterà esposta alla porta di casa per indicare che là vi è qualcuno

disposto a diventare testimone di Cristo, senza riserve. Di queste 'novità' è a conoscenza anche il Papa il quale non solo le permette ma le raccomanda a Vescovi e a preti. Quattro anni fa fu esposta in chiesa questa lettera del Papa per chi la volesse leggere. Ma la gran parte delle copie sono rimaste dove erano. Vi trascrivo una sola frase: "Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni. Auspico, pertanto, che i Fratelli nell'Episcopato valorizzino e aiutino - insieme con i loro presbiteri - quest'opera per la **nuova evangelizzazione...**".

Ed ora leggiamo una lettera che ci manifesta dove porta questa realtà della nuova evangelizzazione.

ATTORNO AL FOCOLARE

Divo 10/2/94

Don Vincenzo carissimo e tutti fratelli di Delianuova

finalmente posso trovare un po' di tempo per scriverti due righe, e mantenere la promessa fatta di scriverti dall'Africa, per stare in comunione con te e con tutti i fratelli di comunità, che ricordo con simpatie e affetto.

Sono già passati quasi cinque mesi dal mio arrivo in Costa d'Avorio e vi posso dire che veramente sono grato al Signore del regalo di questa missione: con 4 famiglie con 16 figli in tutto, 4 ragazze come aiuto alla missione e all'evangelizzazione, 2 presbiteri (me compreso) e 2 ragazzi in regola soci. Insomma una vera comunità evangelizzante.

Stiamo iniziando una nuova parrocchia, chiamata: Sacra Famiglia di Nazareth, in un quartiere popolatissimo di Divo con più di 30 mila abitanti, per la maggior parte animisti e musulmani. Raccontare la mia esperienza missionaria sembra impossibile: tante situazioni sofferte a tutti i livelli, ma anche tanta grazia del Signore che sta parlando a questi fratelli. Situazione di salute, problemi di famiglia, figli, separazioni ecc: problemi per la scuola, di povertà (il franco africano è crollato), per non parlare dei problemi di tregonerie, di paura, di ricerca affannosa del sacro e del miracolistico. Insomma un terreno fertilissimo per annunciare il potere di Gesù Cristo su ogni schiavitù.

Per ora non abbiamo nessuna costruzione, solo di una grande tettoia di paglia che fa da chiesa, ma in compenso abbiamo già tre comunità di fratelli in cammino, catechesi per i bambini e i giovani e tutto quello che vuole essere un pastorale parrocchiale. Le famiglie danno una testimonianza bellissima e sono amatissime. Hanno aperto un'attività sanitaria e una piccola clinica oculistica. Non mancano le catechesi fuori parrocchia: personalmente in quaresima farò catechesi a ben 380 Km di distanza, facendo va' e vieni almeno una volta alla settimana per non lasciare la parrocchia.

Mentre aspetto vostre notizie e dei fratelli di Delianuova vi chiedo di pregare per noi e per tutta questa nostra missione: che il Signore ci preceda in ogni nostra azione, perchè tutto si compia secondo il suo disegno di amore. Un ricordo particolare a don Bruno, Costantino, Tommaso, Leo e tutti, che saluto fraternamente. Pensando ai bei giorni passati assieme nell'evangelizzazione, vi abbraccio tutti con sincero affetto

vostro (P. Ivano)

Grazie, Ivano, del tuo fraterno ricordo e delle belle notizie di cui ci metti al corrente e che palesano l'opera meravigliosa di Dio che si serve di poveri uomini per portare al mondo la Parola di Salvezza. Sta bene sulla tua bocca anche questo pensiero di s. Patrizio : "Chi mi ha dato la forza di abbandonare la patria e i genitori... e di venire in Irlanda a predicare il Vangelo, sopportando gli oltraggi degli increduli... senza contare le numerose persecuzioni...?".

Ti mando il bollettino, invece di scriverti a parte, per metterti al corrente anche delle nostre cose.

Prega e fa' pregare per noi, che noi pregheremo per te e ti ricorderemo anche nelle liturgie parrocchiali.

E Buona Pasqua a tutta la tua macroparrocchia.

Veramente il Signore Gesù si renda presente tra codesti nostri fratelli attanagliati da legami ancestrali che vi manda a spezzare in virtù della sua morte e risurrezione.

E un particolare ricordo a tutti i nostri liberati.

Potenza 23-2-94

Carissimo don Vincenzo, sono contento di dirvi che qui ho trovato una parrocchia dove c'è il cammino. Questo è stato per me una consolazione enorme. Spero adesso di poter frequentare. Il Signore mi ha portato in un ambiente tanto difficile come "una pecora in mezzo ai lupi" e vedo come nel mondo, ma soprattutto nei giovani c'è tanto bisogno di annunciare Gesù Cristo, perchè ormai sembra non esistere. Ringrazio il Signore, lei e i miei catechisti che mi hanno regalato un annuncio di salvezza. Preghi per me perchè il Signore mi dia di non vergognarmi del Vangelo. Franco.

E' quello che ti auguro, Franco, e che avverrà se tu sinceramente lo vorrai.

IL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA

"Il Signore disse: vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 15)

Per l'ordinaria amministrazione:

Buste di ritorno 50.000+20.000+100.000+10.000

Bollettino 360.000+100 da Porto Potenza Picena+50 dol. dall'Australia

Per i poveri 1.100.000

Offerte 643.800+50.000 - Lampade votive 387.000

Per l'organo 500.000 - Somma raggiunta 8.625.000

"Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor 9, 7)

GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

VENGONO

durante la **VEGLIA PASQUALE** Sculli Caterina - Italiano Caterina - Leuzzi Debora-
Licastro Elisabetta - Foti Annalisa - Papalia Alessia



ANNALISA



CATERINA



DEBORA



CATERINA



ALESSIA

TERRA NOSTRA

Itinerari nel tempo

Calendario della gastronomia Delianovese

Ricorrenze festive e proverbi

"Storia di un tempo di vita vivibile"

di Rocco Corigliano

Da una ricognizione di testimonianze raccolte dallo scrivente, è emerso che il patrimonio culturale popolare squisitamente dei quartieri Pedavoli e Paracorio è vastissimo ed è un tesoro riposto quasi esclusivamente nell'antica società contadina.

Un tempo la cucina delianovese era strettamente connessa alle festività dell'anno. Ad ogni ricorrenza corrispondeva una qualità di cibo. Ogni momento del ... aveva come corrispettivo una massima lapidaria che metteva in evidenza tutto il retroterra etico ed assiologico della cultura della gente pedespromontana. La cucina era parte essenziale della vita dei "signurini... e dei contadini"; essa andava al di sopra di ogni altra cosa. Non si confonda il discorso, però. Non erano contrade le nostre dove veniva sprecato il cibo. Tutt'altro. La nostra gente era piuttosto parsimoniosa nel mangiare. Si accontentava di poco, non aveva eccessive pretese. Solo che quel "poco" voleva che fosse fatto ammodo e come Dio comanda. Meglio la pancia piena che una camicia nuova:

**Panza china canta
no a cammisa janca,**

Sedersi a tavola era una cerimonia. In quel momento bisognava anzitutto che i commensali avessero rispetto per se stessi di fronte al cibo standosene il più possibile in silenzio, perchè:

Quandu si mangia

si cumbatti c'a morti.

L'ospite, poi, era pressochè sacro; ma con esso non bisognava insistere più di tanto:

A tavola è misa

cu' no mangia perd'a spisa.

In altri termini: quelli che lasciò perduto. Quando si capitava in una casa, a tavola imbandita non necessariamente si veniva invitati a prendervi posto. L'invito era dato per scontato. Semmai era interpretato come offesa il non parteciparvi spontaneamente. Difatti ancor oggi è frequente ascoltare:

**Undi mangiunu tri
màngianu quattru.**

In molte famiglie, il giorno del S. Natale si teneva pronto a caldo un coperto in più qualora fosse capitato qualche inaspettato ospite.

L'anno incominciava con l'ammazzamento del maiale. Era un rito sacrificale a cui partecipava tutta la famiglia. "Perchè non sei venuto ieri al lavoro?" chiedeva "u gnuri" al garzone. E quello, di rimando "a casa mia abbiamo ammazzato il porco". E subito esibiva, a riprova della veracità della sua giustificazione "nu' carru i' pani" con dentro fragrante sanguinaccio.

Questo dolce companatico era la "nutella d'un tempo; esistevano sì, le confetture, ma 'u sanguazzu era un bocconcino molto appetibile dai ragazzi. Lo si preparava con il sangue del maiale portato ad ebol-

lizione ed a cui si aggiungevano vino cotto e pezzetti di noce. Il sangue lo si gustava anche fritto: una goduria! Per i "gnuri" al sangue si aggiungeva cioccolato.

L'evento era vissuto in famiglia, o al più nell'ambito dei parenti stretti, con la consumazione dei "gambuni" o "pruppùni" (gli ossi dei garretti bolliti). Chi uccideva il povero suino, per alcune sere si rendeva irreperibile dalla abituale cerchia di amici. Le ragioni sono evidenti. Infatti per suggellare questo singolare avvenimento, un vecchio adagio popolare così dice:

**Ammazzasti lu porcu e ti chjudisti
e di l'amici toi noli scurdàsti.**

Del maiale non si buttava proprio niente. Insaccati a parte, dalla pelle si ricavavano i frittuli (le cotiche che ben cotte si conservano nei cugnetti (vasi di ceramica) o nei tiani (vasi-bassi di terracotta smaltata) dopo averli coperti da uno strato di "sajimi" (sugna fusa...) perchè non venissero a contatto con l'aria e si avariassero. Oggi si preferisce congelarli: è anche questo un segno dei tempi che sono cambiati! Al momento opportuno, le cotiche si mangiavano con le fave o, in tempi di carestia, con le lenticche o le circechie. Dovevano bollire per lungo tempo, fintanto che i malcapitati legumi non ne potevano più:

**gli dissi la cicercula alli fhavi
ringraziamu a Diu se simu
vivi!**

(Continua)